

Provocazione o difesa avanzata? L'Estonia mette le truppe sul confine con la Russiaaaa

L'Estonia ha deciso di posizionare le [truppe](#) vicino al confine con la Russia, costruendovi bunker fortificati piazzandovi artiglieria capace di colpire in profondità. I vertici di Tallinn parlano di "difesa attiva", ma al tempo stesso negano che il Cremlino ponga una minaccia imminente. Allora si tratta di una provocazione mascherata e di un atteggiamento aggressivo da parte degli estoni?

Una nuova strategia

Gli estoni temono che Mosca possa cogliere di sorpresa la NATO lanciando un'incursione di piccole dimensioni in uno Stato membro col quale confina. Potrebbe così trattarsi della Polonia, della Finlandia o appunto di una delle Repubbliche Baltiche. In particolare, dicono a Tallinn, se il Cremlino scegliesse il loro Paese punterebbe probabilmente su una zona ad alta densità di russi, come la città di Narva. Scopo di tale attacco sarebbe testare l'effettiva consistenza dell'Articolo 5 del Patto Atlantico, la norma che stabilisce il principio di difesa collettiva. L'obiezione spontanea è: perché mai i russi rischierebbero la Terza Guerra mondiale mordendo un obiettivo così limitato? E perché dovrebbero testare la tenuta dell'Alleanza senza cercare di conquistare rapidamente tutta l'Estonia, già che ci sono?

Secondo i pianificatori estoni, il nemico vorrebbe verificare la volontà degli alleati occidentali di sacrificarsi per un Paese piccolo, poco difendibile e relativamente poco importante come l'Estonia. Ma da una tale ipotesi (che somiglia in modo inquietante all'assunto di partenza di una esercitazione pericolosa in stile Able Archer) gli estoni hanno sviluppato una nuova strategia. Tallinn non dispone di un'aviazione militare o di mezzi propri per proteggere lo spazio aereo, dunque farà affidamento alla "difesa attiva". Spiega il Ministro della Difesa: Una deterrenza credibile ci richiede di rendere impensabile un'aggressione contro di noi. Il nostro scopo è chiaro: tenere il nemico e la distruzione lontani dal territorio estone.

Lo spostamento in avanti dei soldati

La novità della scelta strategica deriva anche da un'osservazione fatta dai pianificatori estoni. Costoro hanno visto che i russi combattono fino allo stremo pur di tenere ogni metro di terreno conquistato agli ucraini. La prima cosa da fare allora sarà di resistere al massimo fin da subito e di non cedere nulla alle forze russe, altrimenti si rischia di perdere per sempre il territorio. Come afferma il colonnello Tarmo Kundla, comandante della 1ª Brigata di fanteria, dobbiamo cominciare dal confine e vincere le prime battaglie. Però l'esercito estone è piuttosto scarso e inadatto ad applicare una dottrina difensiva di questo genere.

Il totale dei soldati a disposizione è di 230 mila unità, un quinto della popolazione. Poco più di 4 mila uomini sono in servizio permanente, e in caso di necessità la loro cifra può arrivare a 39.500. Troppo poco per impensierire davvero i russi e impedire loro di impossessarsi con relativa facilità dei 45 mila chilometri quadrati che costituiscono l'Estonia. Comunque i vertici di Tallinn hanno deciso: d'ora in poi i soldati staranno ad appena 50 chilometri dalla frontiera nella nuova base di Jõhvi. Intanto ne verrà costruita un'altra a Narva, che ospiterà 200 uomini e sarà in grado di accoglierne altri mille.



Alla minaccia russa non ci credono neanche loro...

Lo dice il Financial Times: i vertici estoni pensano sì che i russi un giorno possano attaccare, ma non nei prossimi 2 anni. Dunque c'è tempo per attrezzarsi. Lo aveva anticipato lo scorso gennaio Kaupo Rosin, direttore della Välisluureamet (VLA), l'agenzia di intelligence per l'estero: non vi sono [segnali](#)

